

IL DEBITO

LA DOTE MIGLIORE È SPENDERE BENE

VERONICA DE ROMANIS

«Non ne abbiamo mai parlato». Così ha risposto Mario Draghi a chi gli chiedeva un commento sulla proposta lanciata dal segretario del Pd, Enrico Letta. - P. 19

LA DOTE MIGLIORE È SPENDERE BENE

VERONICA DE ROMANIS

«Non ne abbiamo mai parlato». Così ha risposto Mario Draghi a chi - durante la conferenza stampa di giovedì scorso - gli chiedeva un commento sulla proposta lanciata dal segretario del Partito democratico, Enrico Letta: la cosiddetta «dote ai diciottenni». Ossia un assegno di diecimila euro da destinare almeno alla metà dei giovani italiani e finanziato attraverso il prelievo sulle eredità superiori a cinque milioni. «Questo è il momento di dare, non di togliere» ha controbattuto il premier. In altre parole, è l'ora di spendere, non di tassare. La situazione sarà «complessa ancora per diversi mesi». Lo Stato deve continuare ad aiutare e ad accompagnare i cittadini. Pertanto, la politica fiscale rimarrà espansiva.

Questo, in sintesi, il messaggio di Draghi. Una simile impostazione non poteva non trovare l'appoggio di gran parte delle forze di maggioranza. Anche tra le file dei democratici. Del resto, non c'è da stupirsi. A giudicare dall'operato di chi ha avuto responsabilità di governo nell'ultimo decennio appare evidente che il «momento di spendere» c'è sempre stato. Senza pause e a prescindere dalla drammaticità della situazione. I dati parlano chiaro. Si è speso negli anni della ripresa economica (tra il 2015 e il 2018 le uscite al netto degli interessi sono aumentate di circa 32 miliardi). Ma, lo si è fatto anche negli anni dell'austerità (tra il 2011 e il 2013 l'incremento è stato di circa 10 miliardi).

Insomma, quando si tratta di spendere soldi pubblici nessuno si è mai tirato indietro. E, certamente, non lo farebbe in un contesto favorevole come quello attuale. Spendere attraverso maggiore indebitamento non solo è possibile (le regole di bilancio europee sono state sospese) ma costa anche poco (grazie all'azione della Banca centrale europea che abbassa i tassi di interesse). E, così, a fine anno il debito è atteso raggiungere il 160 per cento del Pil, una percentuale destinata a salire con l'arrivo dei prestiti del Next Generation EU (circa 122 dal dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 15 dal fondo React Eu). Simili livelli non si erano mai visti. Per questo Letta propone di non ricorrere al debito («non sarebbe serio e a pagarli sarebbero i giovani»), ma a una nuova imposta sui ricchi, ossia coloro che sono stati meno penalizzati dalla pandemia. L'idea, in sostanza, è quella di tassare i patrimoni elevati (in qualche caso persino aumentati con la crisi) per redistribuire a chi ha perso molto. Questa impostazione - all'apparenza del tutto condivisibile - solleva alcune perplessità. La prima riguarda l'efficacia della misura. Siamo sicuri che il miglior modo per aiutare i diciottenni sia quello di dare loro dei soldi da spendere? Per fare che cosa? Esperimenti simili (a cominciare dal bonus cultura di 500 euro di Renzi) sono già stati fatti in passato e non hanno portato i risultati sperati. I giovani han-

no bisogno, innanzitutto, di stabilità e, quindi, di un'occupazione. Opportunità, non assistenza, occasioni di lavoro, non bonus. A tale fine va offerta loro un'istruzione adeguata. Coerente con i cambiamenti in atto. I tre miliardi che Letta calcola di poter ottenere andrebbero investiti in scuola, università e formazione. La dote ai diciottenni lascia perplessi anche per un secondo motivo. Ripropone il solito schema: nuove spese finanziate con nuove tasse. Ma, davvero, c'è bisogno di nuovi tributi? La pressione fiscale è già elevatissima. Serve a finanziare oltre 850 miliardi di spesa pubblica. Una cifra ingente che, però, non è servita né a far crescere il Paese né a ridurre le disuguaglianze. In altre parole, si spende molto e male. La pandemia ha fatto emergere quanto il nostro sistema di Welfare sia sbilanciato verso gli anziani. Siamo primi in Europa per spesa previdenziale (16,3% della spesa totale contro il 13 della media europea). Ma siamo tra gli ultimi per quella in sanità (6,5% contro l'8,4 della media europea) e quella per le politiche sociali (5,3% contro il 6,9 della media europea). Il virus, inoltre, ha svelato un'altra verità. Ovvero quanto sia limitata la quota di spesa destinata agli investimenti, in particolare quelli in capitale umano e ricerca. Riordinare le uscite dello Stato dovrebbe essere una priorità. Alcuni comparti andrebbero rafforzati, altri ridimensionati. Non dovrebbe essere un'operazione difficile. Basterebbe che i partiti politici mantenessero gli impegni presi in campagna elettorale. L'esempio più eclatante è quello del Movimento 5 Stelle che aveva promesso tagli per circa 40 miliardi l'anno (quaranta!) alle cosiddette tax expenditures, le deduzioni e detrazioni che - in molti casi - servono esclusivamente a alimentare privilegi per determinate categorie di cittadini e imprese. Una volta al governo, però, gli sconti fiscali invece di essere tagliati sono stati aumentati. A debito. Un altro esempio è quello degli 80 euro di Renzi, poi trasformati dal Conte due in 100 euro. Un aiuto ai redditi più bassi con un impatto pressoché nullo sui giovani perché per beneficiarne è necessario avere un lavoro. Ovviamente, l'esempio principe è quello di Quota100 (che, a dispetto delle rassicurazioni - ai giovani ha lasciato solo un conto da pagare e non un lavoro), un provvedimento che una parte dell'esecutivo continua a rivendicare. A conti fatti, basterebbe tagliare la spesa cattiva e, finanziare, di conseguenza, quella buona, cioè quella diretta ai giovani. Dunque, sostituire, non accumulare. In alcuni casi, anche diminuire. Ciò consentirebbe, peraltro, di limitare il ricorso al debito, che non sempre è buono. In conclusione, la miglior dote che si possa lasciare ai diciottenni è un'azione strutturale di spending review volta a ricomporre la spesa a loro favore. Per costruire un Paese più equo e più inclusivo. Ricorrere sempre e comunque a nuovo debito o nuove tasse va nella direzione opposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA